

Lo spettacolo di queste morti giovani

FULVIO ABBATE

SE TUTTO ciò fosse accaduto un tempo, i nostri antenati, creature di un villaggio non ancora globale, non ancora post-moderno, di fronte alla morte di Moana Pozzi o di Kurt Kobain o di John Belushi, o quelle annunciate ieri di Vitas Gerulaitis e di Franco Moschino, avrebbero detto che muore giovane chi è caro agli dei. Così certamente avrebbero pensato, in nome della rassegnazione, per continuare il cammino nonostante la scomparsa dei propri figli più temerari e forse già lontani, di coloro che, come meteore, se ne sono andati troppo presto, lasciandogli comunque il tormento del dubbio. E tuttavia, con altrettanta certezza, asciugandosi le lacrime, avrebbero saputo trovare un luogo, un sentimento, un dolore terro per custodire le ragioni, il tempo, il silenzio, l'assenza d'ogni vita spezzata. Un mausoleo, una pittura vascolare, un altare, un'ara dove, come scriveva il giovane Albert Camus ne *La morte felice*, ciò che resta è «l'immobilità delle cose vere», o anche «la verità dei mondi immobili».

Noi, adesso, cittadini non meno inermi di un dopositoria spettacolare, non possiamo fare altrettanto. Non possiamo neppure accontentarci di sapere Moana e tutti gli altri lassù: in un immaginario paradiso del mito dove ogni destino, sia pure il più amaro, ha raggiunto ormai la quiete nell'aldilà del guadagno e della perdita.

A noi, qui, cittadini di un paesaggio umano incerto di fine millennio, segnato da un'incessante emigrazione del Terzo Mondo, dalla crisi delle risorse e ancora dall'incubo ora invisibile ora tangibile dell'Aids, restano le domande, restano gli interrogativi, resta l'amarezza e il peso dell'essere nel mondo. Ma anche il dovere della chiarezza.

Ed è in nome di questa chiarezza che vorremmo che la morte di Moana Pozzi, così come quella di Kurt Kobain, o queste ultime di Gerulaitis e Moschino fossero sottratte all'irrealità della finzione spettacolare cui si può tendere ad assomigliare. Per un bisogno di civiltà, per percepire i limiti e le contraddizioni del presente oltre ogni mistificazione. Per pensare il dolore, la sofferenza, la malattia nella loro giusta luce. Lo sappiamo, non sarà certamente un'impresa facile, come è sempre meno semplice ritrovare l'armonia perduta del mondo. Si tratterà innanzitutto di sottrarre l'umano al cinismo della finzione, sarà necessario intraprendere un viaggio nel paesaggio dello sgomento, a partire da quello giovanile, uno sgomento che assume il valore paradigmatico dell'incertezza epocale che comprende tutti. Non è un viaggio rassicurante, in quel paesaggio infatti si trovano già i germi della paura, dello smarrimento, dello sgomento, appunto. Non è forse vero che le movenze dei figuranti dei videoclip sempre più somigliano a una danza macabra? E non è altrettanto vero che un'intera generazione di artisti visivi statunitensi ha scelto di lavorare sul tema dell'Aids? Come a cercare di far chiarezza, di trovare un bandolo poetico e linguistico nonostante il silenzio che giunge dai laboratori di ricerca. E in nome di tutto questo che certe morti dovrebbero innanzitutto suggerire il rispetto dell'intelligenza, le armi della ragione, poiché non servono certo a un autentico dovere di riflessione le congetture di verità che si possono fare in alcuni casi.

SEGUE A PAGINA 3

Aiuti lancia un nuovo allarme-Aids e distribuisce i profilattici davanti alle scuole di Roma

«Preservativi agli adolescenti»

ROMEO BASSOLI

Il presidente dell'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids, l'immunologo Fernando Aiuti, assieme a 40 operatori volontari, ha distribuito ieri mattina davanti a 22 scuole medie superiori di Roma, preservativi ed una lettera per sensibilizzare i giovani alla prevenzione dell'Aids. Aiuti ha denunciato «il disinteresse e l'insensibilità di alcune persone famose che, contattate per aderire alla campagna, hanno rifiutato» e ha invitato i ragazzi «ad organizzarsi da soli, a parlare fra amici di questo problema senza aspettarsi molto né dalla scuola né dalle famiglie». I ragazzi, hanno

Primo caso accertato di trasmissione del virus durante una rissa

APAGINA 4

giudicato positivamente l'iniziativa, mentre perplessi sono apparsi i genitori. Un'idea ben diversa della prevenzione dell'Aids l'ha invece dimostrata il ministro della Pubblica Istruzione D'Onofrio che in una intervista al «Giornale di San Patrignano» (il giornale della comunità terapeutica di Mucciolli), ha sostenuto che «la regolarità e la cultura monogamica, secondo me, aiutano a prevenire. D'altro canto ritengo che la scuola non possa sostituirsi come agente morale né all'individuo né alla famiglia, ma coadiuvarli nella formazione del ragazzo».

Alla recente conferenza del Cairo, però, gli specialisti hanno insistito sulla necessità di dare ai ragazzi le informa-

zioni necessarie a gestire da soli la propria sessualità a prescindere dalla famiglia. Perché, sostenevano, ovunque nel mondo sono proprio le famiglie il freno ad un'educazione sessuale degli adolescenti, soprattutto delle ragazze. Il che fa sì, ad esempio, che il 70 per cento delle donne sieropositive nel mondo abbiano un'età che va dai 15 ai 25 anni, che negli Stati Uniti 2 milioni e mezzo di ragazzi contraggano ogni anno malattie sessualmente trasmissibili, e che ovunque nel mondo siano proprio gli adolescenti e i giovani la fascia a più alto rischio per l'Aids. Uno studio italiano, intanto, conferma questi dati: il 55% degli infettati da Hiv ha oggi tra i 25 e 30 anni ed ha quindi contratto l'infezione durante l'adolescenza.



50 anni per volare

Intervista a Erica Jong

APAGINA 2

Vitas Gerulaitis

Trovato cadavere l'ex campione tennista play-boy

L'ex campione di tennis Vitas Gerulaitis è stato trovato morto, la sera di domenica, in casa di un amico a Southampton, un suburbio di New York. Aveva 40 anni. Ancora sconosciute le ipotesi del decesso. Si tratterebbe di un infarto, ma c'è chi parla con insistenza di una dose eccessiva di cocaina. Gerulaitis, uno dei personaggi più estroversi del tennis degli anni 70 e 80, ha vinto in carriera ventisette tornei. In classifica Atp, è stato tra i primi dieci giocatori del mondo dal 1977 al 1982.

DANIELE AZZOLINI

APAGINA 11

«Complotto di famiglia»

Parte Castagna La tv impicciona è sotto accusa

Una candid camera che non si accontenta più di cogliere di sorpresa con situazioni paradossali, ma una telecamera che fruga nell'intimità e nelle debolezze delle persone. Tutto questo è *Complotto di famiglia*, la trasmissione di e con Alberto Castagna, andata in onda ieri su Canale 5. Sesso, sorrisi e famiglia alla base del successo annunciato. 200 puntate annunciate per una maratona tv che raffigura gli italiani come un popolo di «guardoni».

GALLOZZI LUONGO O.FERRARIS ROVERSI APAGINA 3

Stupri cosmici, ecco un manuale

VALERIA VIGANO

NELLA BABELE di notizie che le agenzie di stampa inviano ai giornali ogni minuto e che riguardano, divise per categorie, lo scibile umano, ve ne sono alcune che si fanno notare non per la ormai purtroppo consueta tragicità, ma per la curiosa incredulità che suscitano. Anzi, potremmo fare un quotidiano non strettamente legato agli avvenimenti importanti dell'immediato presente, ne vorrebbe fuori un foglio di notizie per lo più vere ma tanto incredibili da risultare false. Non pare che ci sia molta differenza con ciò che i giornali riportano dell'Italia e del mondo in questa chiusura di secolo, dato che vero e falso si scambiano piani e cannucciamenti. Ma almeno anche il tragico assumerebbe nell'inusuale una vena sarcastica o surreale che si tinge di humour nero, oppure verrebbero portati alla luce buffe stravaganze o comicità involontarie che non riguardano da vicino la politica.

E di due giorni fa una notizia dell'Ansa che riporta la pubblicazione da parte del Comune di Firenze di un libretto di istruzioni per l'autodifesa delle donne aggredite da malintenzionati. I consigli dati alle donne riguardano

ogni tipo di invasione della loro privacy o tentato alla loro sicurezza. Dagli scippi alle telefonate oscene, dalle rapine agli stupri. La lodevolissima iniziativa affianca un corso vero e proprio di autodifesa aperto a tutte le donne dai 16 ai 60 anni che ha già avuto grosso seguito nella sua prima sessione primaverile. La credibilità del progetto è totale, sia nelle intenzioni che nella fattibilità pratica e nel riscontro. Ma c'è un ma. Il Signor Brogi, dipendente comunale, amante delle arti marziali e delle filosofie orientali, e autore del libretto in questione, deve essere uno di quegli uomini dalla curiosità vorace e eclettica che spazia fuori dai confini di menti ristrette al quotidiano. E deve essere anche un uomo che crede nella perfetta parità tra i sessi. Ecco quindi che il suo opuscolo si trasforma da grigio elenco dei comportamenti da adottare in caso di confronto con soggetti maschi socialmente devianti, in un manuale di sopravvivenza alla Indiana Jones dove il femminile del nome proprio non potrebbe trovare più esatta espressione. La nostra Indiana è infatti

immaginata ben oltre le frontiere delle città e della campagna dove viene insidiata da automobili che la seguono nel buio e coltelli in ascensore, da ubriachi che alitano fiati e olezzi insopportabili, da bande di delinquenti che aspettano le donne sole per rimirarsi l'un l'altro in prove di orrenda virilità. Se si fermasse qui il fantasioso redattore, nessuno avrebbe nulla da ridire, anzi il manuale diventerebbe un prezioso esempio di come le amministrazioni si mettono al servizio dei cittadini e ne curano i bisogni. Ciò che da serio diventa faceto, e non sappiamo se con senso di autoironia o di ironia sulle donne, è che le istruzioni date al genere femminile riguardano anche l'incontro ravvicinato con selvaggi e extraterrestri. Forse la lettura di un libro uscito in Inghilterra che parla delle violenze da parte dei marziani nei confronti delle umane deve aver insospedito il Comune di Firenze. I pericoli sono davvero infiniti: allora davanti a un selvaggio è meglio non reagire, non uccidere nessuno e scappare solo se alla malcapitata arriva addosso una pi ggia di frecce avvelenate, pena finire nel pentolone. E con un ex-

traterrestre? Niente gesti avventati, né urla, non capirebbero e passerebbero alle vie di fatto, a quello che viene definito «stupro cosmico» dai tabloid inglesi.

Viene da chiedersi se questi non siano consigli che finiscono per accomunare casi «eccezionali» alle migliaia di aggressioni subite dietro l'angolo di casa. E che siano giusti questi comportamenti da adottare per evitare il peggio. Sarebbe che la psiche maschile sia uguale dovunque, in cielo e in terra, nella luce della civiltà e nel buio della foresta. Le donne sono sempre possibili e facili vittime. Ma per favore non facciamoci l'illusione che le fiorentine vadano nel profondo Borneo da sole, o che in mezzo al deserto ricevano la visita di un extraterrestre dagli occhi a palla che si sono posati su di loro da anni luce di distanza. Rimaniamo con i piedi per terra, constatarlo amaramente che con la famelica rabbia di uno o più violentatori nascosti negli uomini più comuni, occorre fare i conti spesso nella vita. E allora ben vengano i corsi pratici della psicologia, l'intuito femminile più degli indici di un manuale di sopravvivenza. Peccato che debbano essere l'ultima risorsa per qualcosa che non dovrebbe più esistere.

Arriva Zico all'Udinese, tornano in A Milan e Lazio, la Juve di Paolo Rossi e Platini vince scudetto e Coppa delle Coppe. Campionato di calcio 1983/84: lunedì 26 settembre l'album Panini.



1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.